

Morire fa bene all'«audience» La fine di Cattani

Non c'è mai stato un «doppio finale» per la Pro-ur: il commissario Cattani doveva finire così, e solo così, crivellato da settanta proiettili. Per questa morte annunciata, davanti alla tv si è radunato un pubblico eccezionale. Gli ultimi dati, di domenica, parlano di 14 milioni e mezzo di telespettatori. Cifre da record per un film televisivo. Ma molti speravano in una fine diversa.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Il 76,3 per cento del pubblico (sondaggio dell'ultimo minuto, fatto con i computer del programma di Loretta Goggi) non voleva veder morire il commissario Cattani. Che cosa avrebbero deciso i dirigenti di Raiuno di fronte a questa pressione popolare? Michele Placido, ormai, era perduto un contratto in esclusiva lo lega ora a Berlusconi, quindi non sarà mai più il commissario Potevano, però, evitare la scena più cruenta, far comere i titoli di coda quando Cattani, accerchiato dal killer, li guarda e dice «Sono qui».

Una ragazzina al telefono, in diretta con la tv, ieri mattina diceva: «Se La Proura parla di me, Cattani deve morire, come che senso ha il lieto fine? La tv è il più potente dei mass media, questo film parla di cose vere, è sciocco trasformarlo in una favoletta dove il bene vince sempre. Alla fine i dirigenti della Rai, che fino a quel momento avevano lasciato balenare la possibilità di un «doppio finale», hanno lasciato a Cattani la sua morte crivellato di colpi, di pistola, di miraglia, senza pietà».

Nel palazzo della Rai, a viale Mazzini, l'ultima attesissima puntata è stata trasmessa con alcune ore di anticipo. E la sala buia si è andata sempre più riempendo: dagli uffici la gente accendeva per scoprire il finale, per non vederlo poi da sola nel salotto di casa. Applausi a scena aperta al commissario che salva i bambini, l'entusiasmo cresce via via che l'orologio annunciava i prossimi minuti della fine. «Non ci vedremo per un po', devo fare un viaggio lontano», dice Cattani a Frolo, ricoverato in ospedale, e la sala trattiene il

respiro. E finita il nuovo eroe della Proura, il prossimo anno, sarà un poliziotto italo-americano, probabilmente interpretato da Vittorio Mezzogiorno. E poi ci sarà lei, Silvia Conti, la donna magistrato, alla quale è stata regalata l'ultima scena «Ma indietro di un passo Corrado, lo promettono», dice stringendo il commissario Cattani ormai morto. Come dire il seguito alla prossima puntata. Le storie rimaste aperte, del resto, sono ancora molte. E speriamo di non aver perso, con Cattani, anche il suo nemico Tano Cariddi, che è impazzito alla scoperta che la bella Ester non lo aveva mai amato.

Se, infine, il commissario Cattani muore come si muore nel western, col regista che moltiplica l'apprensione usando il rullino, Tano Cariddi impazzisce per amore lasciando agghiacciati sulle sedie a vedere la sua sofferenza. Remo Girone in questo periodo ha avuto dei problemi col suo pubblico mentre entrava in scena per il *Filotele*, a Napoli, ha sentito un ragazzo susurrare «Hanno ucciso a Pisa», e sul treno il cameriere del self-service ha voluto offrirti il caffè, perché se Cattani muore non troverà più nessuno che le paga da bere, gli ha spiegato Ora, forse, il suo pubblico lo perdonerà.

Quattordici milioni e mezzo di telespettatori domenica sera si sono fatti trovare puntuali all'appuntamento con la penultima puntata della *Proura* un finale in crescendo, il cui «tetto», probabilmente, ieri sera è stato sfondato. Tutti in attesa di vedere se Cattani, alla fine, sarebbe morto davvero. O avrebbe stracciato l'abito (contro Berlusconi).

Ventitré anni dopo Liliana Cavani racconta un'altra volta la vita del santo «Sentivo di avere un conto in sospeso» Lou Castel e Mickey Rourke attori simili

Francesco parte seconda il contatto con Dio

Il 22 marzo a Roma, il 23 in altre cento città, esce nel cinema *Francesco*, il film con cui Liliana Cavani torna ad occuparsi, ventitré anni dopo, del santo di Assisi. Una grossa produzione (13 miliardi e mezzo di preventivo che, causa anche una malattia di Mickey Rourke, sono diventati 15) con cui Raiuno affronta il mercato internazionale. Si parla di una partecipazione al festival di Cannes.

ALBERTO CRESPI

ROMA Un motociclista daltonico in *Russia il selvaggio*, uno yuppie libertino in *Nove settimane e mezzo*, un poliziotto polacco e reduce dal Vietnam in *L'anno del drago* sono stati alcolizzati (ovvero Bukowski) in *Barfly*, un terrorista irlandese in *Una preghiera per morte*, un pugile sderolato in *Homeboy* e ora un santo Mickey Rourke ama recitare pericolosamente. Dopo *Barfly* si presenta alla conferenza stampa, al festival di Cannes, ancora malvestito e claudicante come nel film «i ruoli mi restano addosso per mesi. Faccio fatica a liberarmi». C'è quindi da pensare che a Mickey Rourke le stimmate non siano ancora passate.

Forse è quello il motivo della sua assenza all'incontro con Liliana Cavani e il cast di *Francesco*, il nuovo filmone (due ore e quaranta minuti) con cui la Rai si appresta a rilanciare l'assalto al festival e ai mercati internazionali (di punta a Cannes e, ovviamente, a una buona distribuzione americana). Forse Mickey Rourke è in qualche eremo, fedele a una delle sue pochissime dichiarazioni sul personaggio «Non sal tanto, vorrei essere capace di fare come Francesco. Non sono abbastanza forte per farlo». Invece di San Francesco, incontriamo dunque, i suoi di-



Liliana Cavani sul set di «Francesco». In alto Mickey Rourke

glosa. «A una domanda che potrebbe sembrare una battuta («Farebbe un terzo film su Francesco?»)», la Cavani risponde a sorpresa «Perché no? Varebbe la pena di farci un film ogni tanto: è un personaggio eternamente attuale. Anzi, più che attuale è completamente proiettato nel futuro. Il mondo avrebbe bisogno che tutto fossimo un po' come lui e io sono convinta - nonostante tutti gli orrori della modernità - che, pian piano, ci arriveremo. Che migliori il mondo». Come nasce, in Liliana Cavani, questo amore così duraturo per il personaggio? «Non da scrupoli religiosi. For-



pieno di passione, fa solo il film che ama e questo per un divo hollywoodiano, è piuttosto raro. Abbiamo parlato molto e abbiamo «ricostruito» il personaggio assieme. Nella sceneggiatura c'erano molte battute, per così dire, sopra le righe, che pensavo di tagliare poi. Le ho sentite pronunciare da Mickey e mi sono reso conto che lui era riuscito a renderle naturali, quotidiane, accoppiando la sua tecnica e il suo istinto. Che sono entrambi sviluppatissimi».

Per questo suo secondo *Francesco*, Liliana Cavani è ricalcata all'origine. Ovvero al libro *Le fonti francescane*, che non era stato ancora pubblicato nel '73. «È un libro che recupera le testimonianze dirette dei frati che avevano conosciuto dei suoi primi seguaci. La struttura stessa del film nasce da lì. L'ho costruito come una riunione di amici, che si ritrovano per parlare di lui, per capire come l'arrivo di quest'uomo straordinario ha cambiato le loro vite. Non è quindi un caso che il film si chiuda su un primissimo piano di Santa Chiara, che di Francesco fu l'erede e la continuatrice ideale. Un personaggio di cui Helena Bonham Carter dice «Non ero per niente attratta dall'idea di interpretare una santa. Forse perché ero legata a immagini olgeografiche della santità. Credo di dover recitare con l'aureola». Poi, leggendo la sceneggiatura, ho scoperto che era una donna forte, una nobile, che si è opposta violentemente alla sua famiglia per difendere la propria scelta di vita. E allora ho sentito più mia. E mi sono trasformata in lei. Tanto che Liliana Cavani la chiama ancora Chiara, non Helena. Ma è stato così per tutti gli attori. I loro veri nomi non li ho mai imparati».

RAIUNO ore 22.50

A 30 anni dalla strage di Shaperville: musica contro l'«apartheid»

Trent'anni fa il 21 marzo del 1960 a Shaperville la polizia sudafricana uccideva, durante una manifestazione sessantenne per la libertà di quel massacro è diventato occasione per una nuova mobilitazione del mondo musicale contro l'apartheid, con la tournée del Sabenzia, in questi giorni in Italia e con una puntata speciale di *Notte Rock*, in onda questa sera alle 22.50 su Raiuno. Sarà un collage di immagini della lotta quotidiana della gente nera, interviste a musicisti e a personalità politiche, spot pubblicitari contro l'apartheid che invitano al boicottaggio commerciale, videoclip e sequenze dal Nelson Mandela Day lo scorso luglio a Londra.

«Da bambino immaginavo l'Africa come una terra dal travolgente esotismo», racconta Bruce Springsteen in un'intervista raccolta durante la tappa ad Harare del tour di Amnesty International. «Avevo ricavato quest'impressione dai documentari, ma quando l'al-

tra sera sono arrivato ad Harare ho provato come un senso di familiarità. Mi sono accorto che il razzismo di qui affonda la sua ombra nelle città dove sono nato e vivo. Non ci sono lasciapassare, ma se un nero entra in un quartiere riservato ai bianchi, viene fermato dalla polizia». A dire la loro sul razzismo ci saranno anche Peter Gabriel, Sting, Tracy Chapman, Mory Kané, Miriam Makeba, Little Steven, Johnny Clegg, Paul Simon (che fu accusato di aver rotto il boicottaggio incidendo *Greatest Hits* in Sudafrica), Jesse Jackson e l'arcivescovo Desmond Tutu, il regista Richard Attenborough, Nelson Mandela, e la moglie Winnie. In un'intervista del '64 «Quando ho sposato Nelson non mi ero reso conto di aver sposato tutto l'African National Congress dice Ed Oliver Tambo, leader dell'ANC, che lancia accuse inoppugnabili a quelle società italiane che «hanno rivoltato attività abbandonate dall'industria americana».

CA/SO

POLEMICHE RAIUNO ore 20.30

«Faccia da keniota sarà lei»

Protesta l'Arci per una battuta poco felice pronunciata dal comico Ezio Greggio durante la scorsa puntata di *Oriens*. In un'immagine inviata alla direzione di Canale 5, la presidenza dell'associazione stigmatizza «l'uso della parola «keniota» in una funzione di volgare insulto durante uno sketch sulla vicenda di Malindi. Ritengono che la responsabilità di simile atto ricada su chi ha consentito la registrazione e la messa in onda senza intervenire, chiediamo maggiori attestazioni della tragedia dei due suicidi di C. Patignano. E poi il caso Senape e un caso Cattani, ma sovietico».

A Mosca Bibbie a vagoni

Effetti della perestrojka, un milione di Bibbie stanno per arrivare a Mosca per la prima volta. Un intero vagone, lo ha spedito il primate della comunità ecumenica giovanile di Tai-zé, il famoso Roger Schultz, è uno dei servizi mandati in onda stasera, alle 20.30, da *Tg1* curato da Achille Rinieri, Mario Foglietti, Paolo Quineti. Ma questa è una curiosità. Ben più impressionante il servizio sul reinsediamento di esodati nella società, soprattutto dopo la tragedia dei due suicidi di C. Patignano. E poi il caso Senape e un caso Cattani, ma sovietico».

RAIUNO TV schedule table with columns for time slots (7.18 to 24.00) and program titles (UNOMATTINA, MA SCORILLA SAN, etc.).

RAIDUE TV schedule table with columns for time slots (7.00 to 24.00) and program titles (PRIMA EDIZIONE, PLO SAN PIU' BELL, etc.).

RAITRE TV schedule table with columns for time slots (11.00 to 24.00) and program titles (DESTINI, DUE: L'UOMO E IL SUO AMBIENTE, etc.).

RAIUNO 7 TV schedule table with columns for time slots (13.40 to 24.00) and program titles (JUKE BOX, BASKET, etc.).

RAIUNO ODEON TV schedule table with columns for time slots (14.15 to 24.00) and program titles (UNA VITA DA VIVERE, RITUALS, etc.).

RAIUNO RADIO TV schedule table with columns for time slots (14.15 to 24.00) and program titles (TODAY IN VIDEOMUSIC, ON THE AIR, etc.).

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time slots (8.30 to 24.00) and program titles (GENERAL HOSPITAL, CANTANDO CANTANDO, etc.).

RAIDUE TV schedule table with columns for time slots (10.00 to 24.00) and program titles (HARDCAST AND MCCORMICK, UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI, etc.).

RAITRE TV schedule table with columns for time slots (8.50 to 24.00) and program titles (SWITCH, LA BALLATA DEL BOIA, etc.).

RAIUNO RETE TV schedule table with columns for time slots (18.00 to 24.00) and program titles (UN'AUTENTICA PESTE, IL RITORNO DI DIANA, etc.).

RAIUNO RADIO TV schedule table with columns for time slots (14.15 to 24.00) and program titles (RADIOTIZIE, RADIOUNO, etc.).

RAIUNO RADIO TV schedule table with columns for time slots (14.15 to 24.00) and program titles (RADIOTRE, RADIOUE, etc.).